

I Popolari europei

L'intervista Manfred Weber

«FI guidi il centrodestra Salvini è un estremista»

► Il capogruppo del Ppe: Berlusconi impegnato per l'Europa come Merkel ► «Con Silvio l'Italia può tornare nella famiglia Ue con il ruolo che le spetta»

«SULL'EMERGENZA MIGRANTI DICO PORTE CHIUSE AGLI ILLEGALI E ACCOGLIENZA PER I PROFUGHI DI GUERRA»

«DIFENDIAMO I NOSTRI PRODOTTI DAL PROTEZIONISMO DI TRUMP E DALLA CONCORRENZA SLEALE DEI CINESI»

«Il pilastro di qualsiasi politica che voglia riconoscersi nei valori del Partito popolare europeo è l'approccio pro-Europa, l'idea che soltanto lavorando insieme tra paesi europei sulla base di una comune identità, possiamo affrontare con successo le sfide economiche, commerciali e quelle legate alla sicurezza e al controllo delle frontiere». Manfred Weber, capogruppo del Ppe al Parlamento Europeo, parla al telefono mentre si muove in automobile in un tour de force che lo sta portando in tutta la Germania a sostegno di Angela Merkel nelle ormai imminenti elezioni tedesche.

Presidente Weber, che cosa si aspetta dal voto in Germania?

«Abbiamo la percezione di una situazione assai promettente per Angela Merkel».

E dalle prossime elezioni politiche italiane, come presidente

degli europarlamentari del Ppe?

«Che l'Italia può tornare a avere il ruolo importante che le spetta nella famiglia della Ue. L'approccio europeista di Berlusconi consentirà al vostro paese di partecipare con forza e autorevolezza alla guida delle future strategie europee».

Nel centrodestra italiano ci sono posizioni diverse. Sull'immigrazione. Salvini pensa a una chiusura totale delle frontiere, mentre Berlusconi ha idee meno intransigenti e distingue tra migranti da respingere e da accogliere. Lei come la pensa?

«Per il Ppe ci sono due punti fermi nella politica verso i migranti. Noi dobbiamo proteggere le nostre frontiere e quindi fare una differenza tra migranti illegali e profughi di guerra. I primi devono essere fermati e rimandati indietro, come succede dalla Grecia alla Turchia dopo l'accordo con Ankara. Ma ci sono anche rifugiati che fuggono dalla guerra in Siria, verso di loro noi che siamo cristiani e democratici dobbiamo tenere le porte aperte. Aprire le porte a tutti no, ma ai rifugiati si».

E Salvini?

«L'approccio estremista di Salvini non è il nostro. Lui come la Le Pen e altri populistici vogliono chiudere e basta. Certo, il grosso dei migranti che arrivano in Italia sono clandestini e vanno fermati».

Anche sull'economia i popolari europei sono il partito delle vie di mezzo?

«Be', sì. Noi non siamo né mai siamo stati il partito del libero mer-

cato, ma dell'economia sociale di mercato. Non siamo contro la regolazione del mercato e una prospettiva sociale di solidarietà verso i più poveri. Perché siamo cristiani. Ma il Ppe è anche per l'apertura delle frontiere commerciali in modo che i prodotti delle nostre aziende possano raggiungere i mercati internazionali. Difendiamo i nostri prodotti dalla concorrenza sleale della Cina e per questo, mentre vogliamo la libera circolazione delle merci, ci opponiamo alla politica dei prezzi bassi cinese».

In generale, nel centrodestra ci sono due posizioni sull'Europa. Quella della Lega e quella di Forza Italia...

«Noi come popolari europei siamo per l'integrazione Ue. Salvini sostiene la linea degli egoismi nazionali. Noi, invece, siamo convinti che le nostre nazioni possano essere forti e avere successo in un mondo globale».

È e auspicabile un'alleanza tra Berlusconi e Salvini?

«Il ruolo di leadership dev'essere quello di Forza Italia che è una forza moderata e sposa l'idea di Europa e crede e lavora per una maggiore integrazione. Dico grazie a Berlusconi per il profondo e costante impegno pro-Europa. Questo è l'approccio che dev'essere quello prevalente nel centrodestra».

La politica pro-Europa di Berlusconi è vicina a quella della Merkel?

«I fondamenti sui quali vogliamo lavorare insieme e costruire la nostra idea politica non sono l'egoismo nazionale ma l'interesse nazionale, che si difende me-



glio stando insieme. Salvini e Le Pen credono invece a una forma di sciovinismo che considera l'Europa la fonte di tutti i mali. Ma questa è una bugia».

Salvini è a favore di Trump, Berlusconi no. Lei che ne pensa?

«Il punto di partenza, ripeto, dev'essere rimboccarci le maniche e lavorare tra europei. Questa è la nostra forza. Trump sta ancora cercando una sua strada e vorrebbe avviare un contenzioso commerciale che farebbe male alle nostre esportazioni. Noi vogliamo che le Fiat, Audi e Renault possano raggiungere i mercati americani. Su questo dobbiamo restare uniti e dire a Trump che non accettiamo le sue provocazioni».

Altri nodi sono i rapporti con la Russia e la Turchia...

«Anche in Russia e Turchia sta tornando in auge un nazionalismo egoista, in Turchia con una connotazione religiosa islamica. Abbiamo bisogno di Ankara per combattere il terrorismo in Siria e gestire i flussi di migranti, ma una piena adesione della Turchia alla UE è oggi impensabile, quindi il negoziato va fermato. Crediamo in una Europa forte che difende i propri interessi, anche rispetto alle provocazioni militari di Putin in Ucraina a ridosso dei paesi Baltici».

Chi è il vero popolare europeo?

«Dietro l'eupeismo come valore fondamentale ci sono tre punti decisivi: siamo orgogliosi delle nostre rispettive nazioni e della nostra identità europea, compresa l'identità cristiana, per questo siamo per una economia sociale di mercato. Crediamo nell'umanità, nella solidarietà e nella sussidiarietà a livello europeo e nazionale. Siamo per un vero partito di popolo».

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA